

## **IL PARCO DI VILLA MYLIUS- progetto esecutivo arch. Fieni-cenni storici:**

### Premessa

L'attuale progetto di intervento sul giardino della villa Mylius segue di poco la realizzazione di lavori di recupero della parte edificata condotti egregiamente secondo rigidi parametri storico-architettonici.

Le ricerche sulle origini e sviluppo della villa effettuate a questo scopo avrebbero dovuto avvantaggiarci permettendoci di disporre di ampie notizie storiche pre-elaborate e di avere già selezionata un'ampia documentazione generale sull'argomento e sul contesto storico-culturale e ambientale in cui si è andato sviluppando il complesso in studio.

Tuttavia se si va ad analizzare le informazioni specifiche disponibili sul giardino e sulla sua evoluzione poco o nulla rimane.

E' molto probabile che la documentazione più dettagliata, cioè qualche cosa di più della planimetria riportata nei diversi piani catastali utili per l'edificato, ma muti nel descrivere il giardino, relativa al complesso Mylius in oggetto sia andata perduta in un incendio del palazzo Mylius in contrada Clerici a Milano in cui probabilmente era stata centralizzata e raccolta, mentre non sono recuperabili altri documenti dall'archivio di villa Vigoni a Loveno sul lago di Como.

Infine anche i drastici interventi sul giardino succedutisi nel tempo hanno cancellato le tracce delle primitive disposizioni, che talvolta rimangono sul terreno permettendoci di leggerne la storia.

Per ogni informazione specifica sulla storia della villa e della famiglia Mylius si rimanda al documento elaborato dal gruppo di architetti che hanno lavorato al recupero della villa stessa (1).

In queste pagine sintetizzeremo le notizie disponibili sulla storia del giardino attingendo alla documentazione raccolta ed elaborata per il restauro della villa e a quella disponibile presso l'archivio di Sesto San Giovanni. Ulteriori dati sono stati forniti dal colloquio con esponenti comunali che hanno vissuto in prima persona le vicende di trasformazione della villa e del giardino dal dopoguerra in poi.

### **La conoscenza storica**

Già dalle mappe del catasto di Carlo VI e di quello Teresiano intorno alle prime decadi del 1700 si hanno tracce di quello che poi diventerà il giardino di villa Mylius e che allora è accatastato come orto e giardino di pertinenza del mappale 551/1 e 552. Si può già chiaramente notare come la configurazione dello spazio adibito alla coltivazione sia già simile al futuro giardino.

In un atto di compravendita che risale al 1771 è possibile raccogliere alcune informazioni sulla disposizione e funzione delle zone verdi annesse alla casa del nobile e in particolare è riportata l'esistenza di un Giardino Grande posto a settentrione, ritenuto elemento strettamente connesso alla villa stessa a cui si accedeva tramite una portina , oltre a un secondo Giardinetto a cui si accedeva dalla corte d'onore attraverso un andito. Un ulteriore andito portava alla zona a netta destinazione agricola con scuderia, cascina per il fieno e altri locali di servizio. La descrizione di una grossa cisterna è legata alla presenza nel giardino di fontane (si pensa che la cisterna sia nella posizione dell'attuale "giardino roccioso indicato nelle tavole progettuali).

Il giardino viene descritto con cura in quanto rappresenta un valore aggiunto per la parte edificata e in particolare della Casa da nobile . Citiamo il documento (2) che dice: il giardino grande è composto da "tre viali con tre mezzi di

parterre per parte,essendovi nelli due di mezzo due fontane con due statue per il giuoco dell'acqua, ed altri un Puttino cinto di muro, e due Loggiati con legnami da sega, con prospettiva in fine del Viale di mezzo, ed altre due prospettive in fine dei Viali Lateralì, ed alla parte dritta oltre il loggiato evvi il Giardino, che serve per le verdure”.

Due sono le osservazioni: si tratta di un giardino inserito nella tradizione italiana più classica, con disposizione tripartita e geometricamente progettata, la planimetria rispecchia ancora in dettaglio quanto riportato nel precedente catasto anche se la forma dei giardini si va più intrecciando con le costruzioni secondarie.

Con l'acquisto del complesso da parte di Enrico Mylius nel 1804 la villa conserva la sua destinazione d'uso come casa padronale di gestione e controllo dei possedimenti terrieri e delle attività agricole, mentre il giardino subisce delle drastiche modifiche che ne aggiornano la disposizione secondo il nuovo gusto paesistico ottocentesco.

In una lettera del Mylius datata 9 dicembre 1820 all'amico Gaetano Cattaneo si fa cenno all'intenzione di collocare un busto dedicato ad Isaac Aldebert , suo cognato e socio, nel giardino in realizzazione a Sesto e testualmente si dice: "ove facilmente nell'ampliamento del giardino potremmo trovare il sito adatto”.

È ragionevole pensare che nella trasformazione da giardino geometrico a giardino paesistico numerose siano state le modifiche: inserimento di alberi ad alto fusto secondo il gusto dell'epoca, movimentazione del terreno con creazione di collinette, forse ghiacciaie, nuovi percorsi curvilinei e inserimento di elementi di arredo come già fatto per la villa Vigoni di Loveno ben più altolocata e di prestigio.

Questa disposizione e struttura del giardino completata tra il 1855 ed il 1860 rimane fino a dopo la guerra e anzi ancora nel 1972 è possibile ammirarne la bellezza sicuramente opera di professionisti del settore (giardinieri addetti alla cura dei Giardini Reali di Monza e forse lo stesso Balzaretto sicuramente coinvolto nel progetto per Villa Vigoni).

Il Langè in uno dei suoi tanti testi di documentazione delle Ville lombarde dice: “molto notevole è invece il parco, forse il migliore rimasto in Sesto, o quello che meglio ripropone lo stile inglese, con una piccola fontana e un ampio cannocchiale scenografico assiale alla facciata posteriore” .

Enrico Mylius muore nel 1854 e nell'anno successivo vengono eseguiti a Sesto i rilievi per la stesura del nuovo catasto, noto come Catasto Lombardo Veneto. Anche in questo documento la planimetria del complesso non appare variata rispetto ai precedenti, così come in parte non lo sarà nel catasto del 1921.

Nel tempo si viene modificando la definizione della villa che ora viene detta “Casa di villeggiatura” e ai Mylius subentrano i Vonwiller, ma non ci sono tracce di interventi sul giardino.

Si deve giungere al 1920 per avere una segnalazione di modifica legata alla cessione di una strada interna adibita a uso privato che viene riorganizzata in pubblica via chiamata Fante d'Italia. Ciò comporta la cessione di una parte del giardino.

È probabile che negli anni successivi il giardino subisca le sorti della villa che diviene disabitata e forse viene pesantemente trascurato.

Solo nel 1928 si riparla di interventi sulla villa che viene ceduta al Comune di Sesto, interventi che con alterna fortuna vengono realizzati prima della guerra e subito dopo. Il giardino in questi periodi è solo un elemento marginale, mai rappresentato come elemento di pregio, anche se solo nel 1951 si parla nei documenti di un possibile accorpamento del giardino di villa Mylius con quello di villa Zorn, mai realizzato.

Si susseguono senza una linea guida degli interventi sulla villa stessa con demolizioni di ali, cappuccine e aperture ritenute razionali verso la sede del municipio che si è insediato nella villa e verso l'asilo che precedentemente è stato costruito a margine del parco.



Facciata posteriore: albero abbattuto( da rilievo botanico)



Facciata posteriore (ex facciata principale): sfalcio e potatura esistente.



Antichità sparse per il parco, ora introvabili.



Torretta di barnaba oriani da lato.



Immagine degli anni 70, con la scellerata creazione della rampa per le auto, che separerà villa e giardino fino ai giorni nostri.

Questi interventi in realtà non sono così catastrofici se si comparano con la decisione nel 1957 di realizzare una autorimessa comunale nel piano interrato dell'edificio contiguo al municipio. Questa opera si realizza con la costruzione di una rampa carrabile sul fronte nord della villa e ha come effetto gravissimo quello di separare irrimediabilmente la villa dal giardino.

Con questo atto si decreta anche una nuova vita per il parco Mylius definitivamente separato dalla villa e dalla sua storia. Infatti nel 1979 le trattative tra l'assessore Valentino Mejetta e la ditta Campari si concentrano su di un progetto di riutilizzo del parco a scopi didattici.

Sono segnalati ancora come presenti esemplari vegetali di grande pregio (un *Fagus purpurea*, un *Fagus asplenifolia*, vari esemplari di *Celtis australis*, *Taxus baccata*, carpini, *Pinus excelsa*, *Lagestroemia indica* secolari) su di un area di circa 4.200 mq.

Lo scopo, come riportato nel comunicato stampa del comune di Sesto del 22 febbraio del 1979 è: "di trasformare il parco per assicurare la conservazione di quelle specie vegetali che una volta caratterizzavano il paesaggio lombardo creando un' oasi a stretta protezione in cui trovino posto anche specie animali quali il ghio, lo scoiattolo, il riccio che in passato avevano il loro habitat proprio in questo parco".

“E’ un tentativo di riportare la flora e la piccola fauna che non molti anni fa si fondevano con l’agglomerato urbano”: così viene definito dalla stampa locale, che l’ 1 ottobre del 1980 commenta l’inaugurazione del nuovo parco didattico Mylius.

Aperto ai bambini che potranno fare lezione sia all’aperto nella bella stagione sia al chiuso nella nuova serra, il parco Mylius inizia una nuova carriera . Le speranze sono molte di poter far rifiorire le immagini vive ormai solo nei ricordi dei vecchi sestesi: fontanili con acque pure, filari di gelsi a testimonianza dell’attività filandiera. Anche la costruzione di uno stagno centrale al parco di circa 360 mq mira al mantenimento di piante acquatiche e palustri, all’allevamento in libertà di oche ed anatroccoli che dovrebbero trovare modo di nidificare spontaneamente.

Vengono posti a dimora conifere ed essenze spontanee della Lombardia in un mix che vuole rispecchiare il paesaggio dei parchi pubblici e privati del milanese.

Trovano posto anche piante aromatiche e medicinali per assolvere il compito di giardino didattico.

Infine sono collocate anche delle grosse voliere per la riproduzione, si pensa, di uccelli e anche, nella voliera più grossa, di rapaci.

A completamento della dotazione zoologica vengono messi in un recinto una coppia di asinelli e qualche piccola capretta.

L’esperienza si denota subito come fallimentare sia per la difficoltà di realizzare gli obiettivi sia per l’opera di vandalismo che viene a colpire più volte il parco stesso.

Si giunge ai tempi più recenti con la fondazione dell’associazione Fior di Mylius che decide di occuparsi di didattica facendo leva anche sul rinato amore verso la natura, prendendosi cura del parco e realizzando un’intensa attività anche di socializzazione.

A questo punto nasce l’esigenza di riproporre un quadro d’insieme, di regolare lo spontaneismo spesso difficile da gestire chiedendo un intervento con caratteristiche di professionalità che dia una impronta definitiva al parco Mylius secondo le finalità didattiche ritenute ancora valide, ma cercando anche di dare lustro a una struttura di lunga storia che assolve egregiamente a funzioni di parco pubblico.

(In collaborazione con FIORDIMYLIUS e VERDISEGNI, a cura di FORTUNA OMBRETTA, MANDELLI MARINELLA, PIROVANO LAURA, MATTEO FIENI, RINO ANELLI)

## **RELAZIONE TECNICA PROGETTUALE A COMMENTO DEL PROGETTO ESECUTIVO DI RISTRUTTURAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL PARCO DIDATTICO VILLA MYLIUS, SITO A SESTO SAN GIOVANNI(MI)**

Premessa: il progetto suddetto scaturisce dalla collaborazione dello scrivente con l'associazione FIORDIMYLIUS(SESTO SAN GIOVANNI) e l'associazione VERDISEGNI(MILANO), iniziata nell'autunno del 2008, che hanno dato vita ad un interessante esperienza di PROGETTAZIONE PARTECIPATA, mediando tra le esigenze didattiche della prima e la consulenza paesaggistica della seconda associazione, progettazione volta a dare come risultato una impronta compositiva con caratteristiche di professionalità alla struttura che assolve anche alla funzione di parco pubblico e che ha una lunga storia alle spalle, ovviando allo spontaneismo botanico e formale che funziona bene a livello didattico ma andava ordinato secondo delle regole che lo rendessero gradevole alla fruizione dell'utenza, proprio su richiesta dell'associazione fiordymilius.

Il tutto sotto la regia della committenza , rappresentata dalla lungimirante amministrazione del COMUNE DI SESTO SAN GIOVANNI(MI), che ha permesso di coordinare il tutto.

Il progetto definitivo è stato presentato alla sovrintendenza dei beni culturali per essere sottoposto ad una valutazione preventiva , ed ha ottenuto un parere FAVOREVOLE nel mese di gennaio 2011, quindi è divenuto automaticamente esecutivo e riferimento per tutte le soluzioni tecniche, compositive, progettuali e per quanto riguarda le scelte botaniche.

### **ANALISI DEI LUOGHI-CRITICITA':**

Dai sopralluoghi, dalle riunioni in situ, dai rilievi, dall confronto stesso con l'amministrazione che dura appunto ormai da più di due anni, sono state individuate delle criticità alle quali il nostro progetto cerca di dare delle risposte, delle soluzioni compositive per renderlo un parco pubblico compiuto , e non solo un parco didattico:

-**percorsi da riqualificare**, sia a livello di materiali, sia a livello di ri-creazione di assi prospettici e fondali scenografici, come da tradizione storica del giardino di una villa quale esso era in origine;

-rapporto perso con la **villa MYlius**, con la sua facciata posteriore (a causa di uno scellerato intervento degli anni passati per creare una rampa carrabile e a causa della chiusura con una recinzione che è divenuta un ostacolo non solo visivo ma anche reale da superare tra parco ed edificio); creazione quindi di una maggiore permeabilità , anche e soprattutto visiva tra la facciata della villa ed il parco stesso nell'area adiacente;

-**pre-esistenze botaniche disordinate e problematiche**, aree di sottobosco e di ombra totalmente abbandonate e degradate;

-**aree didattiche** (vedi ingresso, fronte alla facciata posteriore della villa, giardino mediterraneo e giardino roccioso) che funzionano dal punto di vista dell'attività, non dal punto di vista compositivo (quindi da riqualificare completamente, perché nei punti nevralgici e visibili dall'esterno da chiunque);

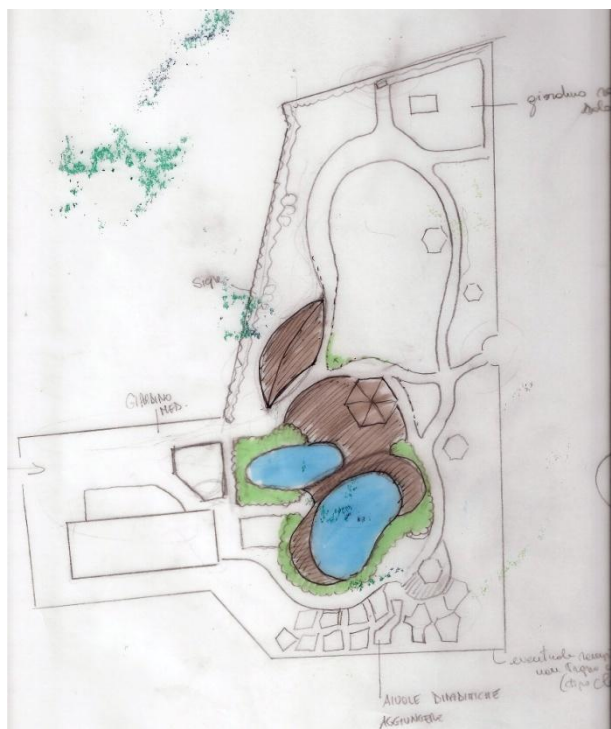
-**zona baricentrica centrale** da rendere fruibile per attività ricreative;

-**parti strutturali, materiche**, vedi **panchine, gazebo centrale, voliere**, completamente da rivedere e in abbandono; la zona esistente di acqua è completamente separata alla vista da una barriera-balaustra in legno! Esigenza di sicurezza sì, ma nei limiti del decoro richiesto da un parco storico.

### PROGETTO DI MASSIMA –METAPROGETTO DEL 2008:

Per comprendere il processo che ci ha portato alle scelte sostenute nel progetto esecutivo ed approvate dalla SOVRINTENDENZA DEI BENI CULTURALI (FEBBRAIO 2011) riteniamo utile segnalare a chi legge alcune immagini e schizzi della prima parte iniziale del progetto, parte fondamentale in cui tutte le idee che poi si sono sviluppate sono nate e sono state poi approfondite.

E' chiaro da questi schizzi che le idee generali erano già tutte state individuate dai progettisti in questa fase embrionale, e si sono poi concretizzate in un progetto vero e proprio quale esso ora è.



Prime riflessioni progettuali, con sottolineatura della zona centrale, baricentro, con proposta di deck in legno , eliminazione della barriera in legno(balaustra ) e creazione di un “barriera” di sicurezza ottenuta però con l’introduzione di una fitta zona arbustiva di rose che impediscano l’accesso all’acqua ma non impediscano la visione anche dall’ingresso dell’acqua; nella immagine a sinistra ulteriore sviluppo dei ragionamenti, con la modifica dei percorsi, la loro ricreazione partendo però da quelli esistenti.

Nell’immagine successiva proponiamo la tavola che è stata esposta e presentata al pubblico per aprire una tavola della discussione condiviso e “partecipato”, appunto, anche con la municipalità, per introdurre modifiche e miglioramenti il più possibile condivisi.

Si noti già una prima volontà di migliorare e rendere anche visivamente **l’ingresso principale** ad ovest come una zona non solo per le attività didattiche, ma anche una zona che invita la popolazione a guardare verso l’acqua, verso il cuore del parco; la creazione di siepi sulle recinzioni perimetrali di chiusura, ad esempio rispetto all’asilo,per creare privacy ai fruitori del parco e dare uno sfondo verde ad eventuali fioriture, anche a scopo didattico.

Questo ingresso è anche quello rivolto verso la villa Zorn, un’altra villa storica soggetta ad intervento da parte dell’amministrazione pubblica, un’altra villa storica con annesso parco, che assieme a villa mylius sono il “cuore” del comune di sesto dal punto di vista geografico, non ultimo un polmone verde da valorizzare.

**CONFINI E PERCORSI**

**LA ZONA "PUBBLICA"**

**PERCORSI E FLUIDITA': IL LABIRINTO DIDATTICO**

**PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE PARCO DIDATTICO DI VILLA MYLIUS**

La proposta di intervento sul Giardino di Villa Mylius formula il seguente progetto partendo dal presupposto che si è voluto intervenire su qualcosa che è anche sede di attività di insegnamento della popolazione, ma per modalità di impianto e vacanze è da considerarsi soprattutto didattico.

La parola chiave del progetto è stata: ridurre leggerezza e luce al giardino.

**Punti affrontati nel progetto**

- ridefinire il percorso di visita all'interno del parco per migliorare la percorribilità e definire alcuni percorsi
- creare più interesse e qualità degli alberi con funzione didattica
- qualificare l'ingresso
- liberare la zona del laghetto dalle tendine esistenti per recuperare delle misure di sicurezza
- migliorare la disposizione nella zona centrale sia del verde che delle strutture floso
- proteggere la zona riservata all'attività di osservazione

**Progetto di intervento**

- utilizzare una permeazione nuova di colore chiaro, naturale e di basso costo, che ridefinisca i percorsi e dia luce al giardino esistente
- creare gli alberi con ruolo didattico nel loro stato di conservazione, parte un segno di riconoscimento e imporre nuovi standard per qualità e per qualità
- risorgere la zona rispetto alle piante ornamentali, accostando le piante al movimento
- impiegare la fluidità della zona del laghetto con una permeazione nuova e creare un'area barriere di verde pedale per strada e l'accesso al acqua
- proteggere nella realizzazione di zone affidate alla cura dei visitatori con la produzione di piante da frutto nel giardino
- creare nuovi scorci verso la scuola materna affidando ogni come fondi) - arredi di diverse alture e punti di fuga dell'occhio
- intervento sugli alberi presenti ricorrendo in chiome e rendendo più luminoso il giardino

**Gruppo di lavoro dell'Associazione VerdiGigi composto da:** Rino Anelli, Barbara Colombo, Matteo Fieni, Ombretta Fortuna, Mariella Mandelli, Laura Pirovano

**Progetto grafico:** Matteo Fieni, Ombretta Fortuna.

TAVOLA METAPROGETTUALE ,ANNO 2008

**SOLUZIONI PROGETTUALI ALLE CRITICITA' (si vedano a supporto gli elaborati grafici di progetto, tavole 00-01-02 e varie, prospettive e schizzi in tecnica mista):**

**-PERCORSI:** con delle semplici scelte di utilizzo e ricreazione dei percorsi esistenti con materiali nuovi che riprendono la tradizione storica, tipo CALCESTRE, proposti, con la creazione di limiti , botanici o strutturali, con l'introduzione e/o il riordino dei sottoboschi, con l'eliminazione di barriere visive cercando di ricreare degli assi e dei cannocchiali prospettici aprendo delle viste (rimozione balaustra in legno centrale, eventuali "demolizioni" botaniche, vedi gruppi di bagolari , spostamenti botanici), si propone di aprire appunto la vista al fruitore esterno e rendere invitante con il rigore e l'ordine quello che ora sembra disordine e caos;

verrà reso possibile il passaggio diretto sul ponticello in legno pre-esistente sullo specchio d'acqua, ora chiuso sia visivamente che praticamente;

-importante il discorso relativi allo studio analitico degli **INGRESSI proposti** NEGLI ESCUTIVI: un nuovo ingresso carrabile nella zona del parcheggio sud ovest esistente, dove è stata inglobata una aiuola

**-VILLA MYLIUS:** come ultima occasione di far essere il parco mylius, il parco dell VILLA mylius, si è pensato di proporre una modifica della recinzione nella zona sud , con inglobamento della rampa (non essendoci la possibilità anche economica di eliminarla), che dia l'occasione di fare dialogare di nuovo parco e facciata posteriore della villa; maggiore **PERMEABILITA'** soprattutto visiva, che faccia capire al fruitore del parco di essere nel giardino storico di una villa storica; importantissima l'aggiunta di una struttura staticamente indipendente dalla villa che sovrasta la rampa e rende la facciata parte integrante del parco; si tratta di una **PIATTAFORMA IN METALLO**, calpestabile e attraversabile;

**-AREE BOTANICHE:** nel progetto viene proposta l'introduzione di stanze botaniche , tipo le aiuole ordinate e ri-disegnate all'ingresso, che riprende il discorso dei giardini formali all'italiana (da cui nasce il giardino della villa) ma proponendolo in una chiave moderna , e dialogando con il giardino mediterraneo esistente, aumentando il valore didattico stesso dell'entrata e rendendola monumentale ed ornamentale;

riqualifica delle aree di sottobosco con introduzione di essenze da ombra e mezz'ombra disseminate per tutta la superficie , sempre aumentando la fruizione sia didattica che del fruitore in cerca di relax e silenzio nel parco;

**-ZONE DIDATTICHE:** il riposizionamento delle aree tecniche, vedi zona compostaggio più nascosta e prossima alla serra , l'aumento delle aiuole nella zona sud in legno;

**-GAZEBO-ZONA CENTRALE:** UN DECK SOPRAELEVATO(rispetto alla quota del terreno di circa 8 cm) IN LEGNO che riprende il ponticello esistente che attraversa l'acqua sottolineerà ancora di più, oltre che visivamente con apertura degli assi prospettici, la funzione del gazebo, utilizzabile per attività ricreative dalla municipalità (concerti, riunioni all'aperto, feste) ;

**-STRUTTURE:** si propone di creare una piattaforma in struttura metallica indipendente, che colleghi direttamente il parco e la facciata della villa mylius, in prossimità della zona sud-est del parco , via salvemini, così da aprire ulteriormente la vista della villa storica dall'interno del parco didattico; importante sottolineare che una recinzione metallica di sicurezza annegata nell'aiuola di rose manterrà la sicurezza dei fruitori rispetto allo specchio acquatico, senza compromettere visivamente il parco storico come succedeva per la balaustra in legno;

**MANUTENZIONE DEL PARCO, brevi note tecniche:**

il progetto in oggetto non modificherà la gestione e la manutenzione del parco, con un'integrazione dell'impianto di irrigazione ad ala gocciolante già esistente nelle nuove aiuole create, l'introduzione di servizi igienici in una zona idonea, e il mantenimento degli ingressi carrabili e pedonali già esistenti: il parco ha già una gestione funzionale da parte dell'associazione fiordimylus, tutto ciò che viene proposto è in relazione alle loro stesse esigenze di vita didattica del parco.

Lì, milano, luglio 2011

Fir.to architetto MATTEO FIENI

In collaborazione con FIORDIMYLIUS e VERDISEGNI, COMUNE SESTO SAN GIOVANNI(MI)

**Riferimenti bibliografici**

Giardino didattico, Giardino didattico villa Mylius, s.d.

Lincoln Cadioli P., Sesto San Giovanni dalle origini ad oggi, Sesto San Giovanni 1964, pp. 50-51

Langè S., Ville della provincia di Milano, Milano 1972, pp. 537-538

Immagini Sesto, Immagini di Sesto antica, Sesto San Giovanni 1980, pp. 95, 106

Spampinato A. G., Profili di Sesto antica. Storia aneddotica di fatti, personaggi, ricordi e curiosità, Sesto San Giovanni 1980, pp. 9, 33

Privato pubblico, Da privato a pubblico. Acquisizione di ville, palazzi, cascine e giardini nei Comuni della Provincia di Milano, Milano 1980, pp. 160-161

Geminiani A./ Nicolini T., Cultura e paesaggio a Sesto le ville, Milano 1984, pp. 74-79

Sesto San, Sesto San Giovanni storia arte cultura, Cinisello Balsamo 1989, pp. 162-163

Binaghi Olivari M. T./ Süß F./ Bagatti Valsecchi, Le ville del territorio milanese, Milano 1989, v. II p. 146

Parma E., Dinastie sestesi, Cinisello Balsamo 1998, pp. 17-19

Parma E., Enciclopedia Sesto San Giovanni, 2000

**Fonti e Documenti**

Archivio di Stato di Milano, catasto, mappe, catasto teresiano, 3441, foglio 13

Archivio di Stato di Milano, catasto, mappe, catasto lombardo veneto, 2814, foglio 5

Archivio di Stato di Milano, catasto, mappe, nuovo catasto terreni, 427, foglio 5

Cartelloni (visibili all'interno della villa) con piante, testi e foto d'epoca, 17/12/2005, Comune di Sesto San Giovanni, direz. tecnica unitaria ing. G. Novaresi - prog. di conservaz. e DL: arch. L. Barbanti, arch. D. Jeanmonod, arch. E. Nannini

studio con ricerca storica coordinato dell'arch. Carlo Pagella, allegato alla richiesta di finanziamento FRISL (Regione Lombardia, archivio FRISL)

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/MI100-06907/>

Scheda SIRBeC: <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/MI100-06907/>